

Blasfemi nel nome di Cristo

Maschal Khan e Asia Bibi. Le loro sono storie che a noi cittadini europei dà fastidio conoscere e che cerchiamo spesso di ignorare. Il primo, Maschal, è stato assassinato, il tredici aprile di quest'anno, a ventitré anni, perché sospettato di essersi convertito alla fede cristiana. Accusato, dagli organi direttivi della prestigiosa università pakistana Abdul Wali Khan, di aver apertamente criticato, attraverso una tv locale, la gestione oscurantista della propria scuola. Ha perso la vita, linciato, all'uscita dell'aula, dove era stata



da pochi minuti formalizzata l'accusa, da una folla inferocita.

Asia Bibi, forse è più famosa. Una giovane

mamma cattolica che resiste in carcere, da oltre tremila giorni, a torture di ogni genere, pur di non rinnegare la propria fede. L'accusa è di aver parlato male di Maometto perché non gli era stato concesso di toccare il recipiente che conteneva dell'acqua in quanto Cristiana. Sembrano storie prive di importanza, distanti, ma il 18 gennaio 2015 il quotidiano *Il Tempo* (*Iltempo.it*) ha pubblicato una stima diffusa da *Open Doors* che attraverso un elenco dettagliato la *World Watch List 2015* certifica in 4.344 i cristiani trucidati nel mondo ed in 1.062 le chiese cattoliche attaccate e distrutte dal 1 novembre 2013 al 31 ottobre 2015. Tra gli oltre cinquanta paesi indagati non ci sono solo il Pakistan, l'Iraq o la Siria ma anche la Turchia, il Messico o l'Egitto. Alcuni studiosi francesi, guidati dal giornalista Samuel Lieven, autori di una pubblicazione dal titolo "*Libro nero della condizione dei Cristiani nel mondo*" arrivano a stimarne oltre 100 milioni imprigionati, perseguitati e torturati a causa del loro credo religioso

cristiano. La testimonianza di queste persone, disposte a morire pur di non rinnegare la propria fede, ci porta ad una riflessione sulla nostra condizione. È innegabile che le radici cristiane abbiano contribuito in modo sostanziale alla crescita del popolo Europeo. La rivoluzione del messaggio di Gesù sta nell'aver introdotto il concetto del "perdono" in un mondo che ragionava "occhio per occhio dente per dente". Il perdono sta alla base del rapporto instaurato tra le nazioni Europee, dopo la seconda guerra mondiale, che ha permesso di arrivare all'unificazione, garantendo oltre settanta anni senza guerre. Il più lungo periodo di pace che l'uomo ricordi. Se lo paragoniamo, per esempio, al conflitto Israele Palestinese non possiamo non constatare che questi due paesi non avranno pace fino a quando non troveranno il coraggio di perdonarsi a vicenda. Per non parlare poi dell'enorme patrimonio artistico. Opere di una bellezza tale da lasciare senza parole ma che troppo spesso dimentichiamo essere state costruite non a scopo turistico o di potere ma per creare luoghi dove pregare. È triste constatare che a difendere la nostra fede e la nostra libertà siano persone che convertendosi hanno scelto liberamente il messaggio di Gesù Cristo e non coloro che hanno avuto la fortuna di avere in dote le radici cristiane. Chissà cosa penserebbero queste milioni di persone, disposte a giocare la vita, se sentissero avanzare proposte come: espellere le radici cristiane dalla Costituzione Europea, abolire il catechismo, sostituire le ore di religione con ore di joga, oppure di togliere i crocefissi dalle aule. Probabilmente ci spiegherebbero che sono i crocefissi che sostengono i muri dei nostri edifici e non il contrario. Ma chissà forse, noi cristiani nativi, piuttosto che accettare questa verità, così come gli islamici, li accuseremmo di blasfemia. Uomini e donne, blasfemi, nel nome di Cristo.